

## **Resoconto Seminario sul LO della DG MARE**

Bruxelles, 15 novembre 2017

João Aguiar Machado, Direttore Generale della DG MARE, saluta e ringrazia tutti i partecipanti. Ricorda che nell'applicazione della LO, sono state evidenziate delle problematiche pratiche nell'implementazione e che dunque lo scopo di questo seminario è quello di raccogliere le proposte e i commenti degli stakeholder. Fa un quadro generale dei vari aspetti legati alle LO in particolare mette in evidenza la necessità di rettificare i sistemi di controllo e il sistema di registrazione delle catture, data la moltitudine di attrezzi da pesca utilizzati soprattutto nel Mediterraneo. Ricorda che è importante definire cosa fare con le catture indesiderate e come gestirle e che la CE è cosciente del fatto che gli operatori cercano di ridurre gli scarti e lo apprezza.

Veronika Veits (Direzione D- Politica della pesca nel Mediterraneo e Mar Nero) spiega come è strutturata la giornata con l'organizzazione di 4 Gruppi di Lavoro (GL) diversi per affrontare diverse tematiche con un approccio bottom-up. Due GL si svolgeranno al mattino, uno sulle specie a contingente limitato e uno sul Reg. Controllo e sulla documentazione e altri due GL avranno luogo il pomeriggio sulle soluzioni tecniche e sul mercato. Presenta tutti i relatori che aiuteranno ad animare i workshop, tra cui: Francesca Arena (DG MARE); Mario Santos (EFCA); Klara Ulrich (progetto Discardless); Francesc Maynou - Progetto MINOW; Gilberto Ferrari (OP Italiana); Chiara Biagi (DG MARE); Norman Graham (DG MARE).

### GL 2 Controllo and documentazione delle catture

Francesca Arena (Capo Unità del Controllo per la pesca e le Ispezioni) introduce il tema del controllo e del catch reporting e annuncia che ci saranno 3 presentazioni: una dell'EFCA, una sulla notifica delle catture da parte del CIEM e poi una della DG MARE sul futuro del Reg. Controlli per capirne le lacune e gli obblighi degli SM e sulla sua revisione. Tutte le presentazioni saranno poi disponibili sul sito web.

Mario Santos (EFCA) con l'aiuto delle diapositive fa una panoramica di tutti i Joint Development Plans e in particolare evidenzia il numero dei JDP nelle varie zone, fa presente che per il Mediterraneo sono state effettuate -143 inspections.

La seconda presentazione di Eskild Kirgegaard (presidente del CIEM) riguarda l'impatto del LO sui pareri sulle fishing opportunities. La rappresentante del CIEM spiega come si occupa il CIEM delle LO e l'impatto dei dati raccolti. I dati sulle catture sono divisi in "Landing" (above Minimum landing size e below Minimum landing size) e "Discard". Fa l'esempio dell'astice della Norvegia nel Mare irlandese e passa a presentare le esenzioni. Comunica che per il 2018 non ci saranno modifiche sui totali dei rigetti. Per i dati dei logbook, sono insufficienti quelli che riguardano i discards e fa presente che hanno anche effettuato diversi monitoraggi con gli osservatori a bordo ma hanno un alto tasso di rischio, precisa inoltre che spesso si hanno delle difficoltà nel far accettare gli osservatori a bordo. Porta l'esempio dell'Eastern Baltic Cod Stock mostrando un aumento dei rigetti negli ultimi anni rispetto al totale delle catture e mostra la composizione delle catture stesse.

La coordinatrice apre il dibattito che si rivela molto tecnico e incentrato principalmente sul Mar Baltico.

Micheal Andreson (Baltic AC) prende la parola e precisa che il rifiuto di accettare di osservatori a bordo, spesso è dettato dal fatto che gli osservatori non si sentono sicuri a bordo. Chiede inoltre di considerare maggiormente i bisogni dei pescatori.

Alex Rodriguez (LDAC) ritiene interessante la presentazione e chiede maggiori informazioni sull'attuazione del LO al di fuori dell'UE, perché ci sono degli stock condivisi, chiede inoltre quali sono i mezzi per migliorare la qualità dei dati.

Si passa alla presentazione della DG MARE "Effective control of the Landing Obligation", uno degli obiettivi è cercare di analizzare le difficoltà nell'attuale PCP, perché nel Regolamento attuale non ci sono obblighi specifici e quindi è difficile a livello degli SM gestire il tutto in maniera uniforme. La CE fa presente che l'EFCA ha espresso più volte le difficoltà nell'individuare le infrazioni e quindi bisogna cercare delle soluzioni per il futuro. John Etterman della DG Mare prende la parola e ribadisce come sia difficile mettere in atto dei controlli adeguati. Ci sono due aspetti uno che riguarda il controllo a terra e uno a mare. Le autorità hanno riscontrato grandi difficoltà nel controllare le LO. Fa presente che per quanto riguarda le indicazioni di non-conformità le CCTV (telecamere a circuito chiuso) mostrano differenze nelle composizioni delle catches tra le barche dotate di questi apparecchi a bordo e quelle non equipaggiate. Quindi, i rigetti non notificati sono un problema sempre più evidente. Fa una panoramica di tutti i possibili mezzi per i controlli delle LO in mare e precisa che l'uso di osservatori è un'opzione molto costosa, perché è impossibile coprire le 24h e per i pescherecci più piccoli ad esempio non c'è spazio e c'è un problema di sicurezza. Sostiene che il sistema del controllo remoto (REM) è forse l'opzione più efficace con un software dedicato e, ribadisce che anche le CCTV sembrano essere la soluzione migliore, ma gli SM hanno riscontrato diversi problemi. Etterman precisa infatti a tal riguardo che non c'è un accordo regionale, né una legislazione UE per l'applicazione armonizzata di questo mezzo e che inoltre bisogna tenere conto della questione della privacy che da non sottovalutare. Una soluzione possibile potrebbe essere la revisione del Regolamento Controlli che dovrebbe includere l'uso delle CCTV sui pescherecci ad alto rischio, ovvero coloro che in un breve periodo possono creare grandi volumi di rigetti, mentre per gli altri pescherecci ci sarebbe una valutazione del rischio regionalizzata, sotto l'egida dell'EFCA. Sottolinea che i costi di manutenzione e di installazione delle CCTV sono molto elevati, poiché il numero di telecamere che ci vogliono per una panoramica complessiva è elevato e in più occorre un'altra box per la registrazione dei dati e poi lo scambio dei dati tra gli SM. Fa presente che su questo va trovato un protocollo di intesa tra SM e che moltissimi dati dei video vanno poi osservati e dunque ci vorrà molto personale oppure dei software ad hoc.

Il rappresentante dell'EFCA fa presente che stanno studiando un modello sulla valutazione dei rischi e sull'impatto in termini di obiettivi.

Il rappresentante del Baltic AC chiede che venga previsto un quadro giuridico accettabile e fattibile, ovvero un Regolamento tecnico che permetta al pescatore di agire nella legalità e di non pescare quello che non vuole pescare. Ricorda che non è possibile applicare una legge inapplicabile. I pescatori capiscono il divieto del rigetto e bisogna ricordare che il pescatore vuole salvaguardare l'ecosistema.

Il rappresentante italiano, Gilberto Ferrari precisa che si sta cercando di avere delle regole comuni nel Mar Mediterraneo ma occorre esportare dei modelli facili, perché i pescatori del Mediterraneo non sono dei pirati del mare, necessitano solo di regole comuni facili da spiegare e quindi applicare. Afferma che l'Italia è assolutamente contraria all'utilizzo delle CCTV. Ricorda che in seno al MEDAC si sta discutendo per trovare delle soluzioni alternative e fattibili. In Italia hanno visto aumentare il numero delle ispezioni e calare le

infrazioni, il sistema delle sanzioni è stato modificato, sul sottotaglia le sanzioni sono diventate da penali ad amministrative e questo ha già prodotto dei risultati.

Francesca Arena conferma che la CE non crede che i pescatori del Mediterraneo siano dei pirati ma le disposizioni dell'Art. 15 del Regolamento non sono pienamente e correttamente applicate e quindi sono alla ricerca di mezzi e strumenti per potenziare la capacità degli SM nell'identificazione dei casi di non-conformità e quindi la possibilità di prendere delle misure appropriate. E' vero che l'Italia ha modificato il sistema sanzionatorio ma la situazione nel Mediterraneo è particolare e non può essere comparata a quella del Mare del Nord anche per gli scarti c'è la tendenza opposta, ovvero a sbarcare più del dovuto. Quindi l'approccio presentato non si applicherà in modo uniforme, ma l'idea delle CCTV seguirà l'approccio della valutazione del rischio (tipologia di flotta, di attività, del tipo di stock), poiché ci sono delle categorie dei pescherecci che sono più a rischio. Ricorda che si sta parlando della possibilità di inserire nella legislazione la possibilità di inserire questo strumento. Forse l'Italia non sarà d'accordo ma altri SM invece vorrebbero usare questo strumento ma non possono perché non è specificato nella legislazione.

Ferrari precisa che non rappresenta lo SM Italia ma i professionali Italiani. Inoltre fa presente che in Italia le LO le stanno applicando solo per quanto riguarda i piccoli pelagici (ovvero sul 10% della flotta attiva).

Elena Ghezzi (Legacoop ACI) sottolinea la preoccupazione per l'applicazione delle CCTV e nella valutazione del rischio chiede che venga presa in considerazione anche la dimensione delle imbarcazioni, al di là delle problematiche della privacy. Sottolinea la necessità dei controlli lungo tutta la filiera, perché ci sono dei meccanismi perversi che vanno sradicati. Occorre chiedersi se il Regolamento UE 1224/2009 e quello 404/2011 sono veramente applicati negli SM o implementati nelle singole legislazioni degli SM. L'ultima relazione della Corte dei Conti UE sostiene qualcosa al riguardo che deve essere tenuto presente. Infine, ricorda il tutto è legato alla condizionalità degli aiuti FEAMP, perché se c'è un diversa applicazione, c'è un diverso accesso agli aiuti da parte dei pescatori comunitari.

Francesca Arena conferma che anche nel rapporto di valutazione del Regolamento controllo e nella relazione della Corte dei Conti vengono evidenziate le lacune e la CE sta lavorando sull'implementazione del regolamento. Ci sono molti aspetti che vanno migliorati ma è necessario in questa fase guardare al futuro. E' vero che il *level playing field* non viene garantito in parte tra tutti i pescatori comunitari ed è per questo che è stata riaperta la revisione del Regolamento controllo che probabilmente non entrerà in vigore prima del 2021.

Pascal Savouret (EFCA) comunica che la condivisione dei dati a livello di SM è una questione sul tavolo.

Il rappresentante del Baltic AC ritiene che posizionare delle CCTV ovunque sia poco fattibile, si possono usare in alcuni casi ma ci sono anche altre modalità. Ad esempio una diversa dimensione della maglia ridurrebbe il tasso di rigetti, o anche permettere ai pescatori di usare attrezzi più selettivi, ma la CE sembra non essere interessata.

Byorn Stockhausen precisa che in Danimarca si utilizzano da anni dei sistemi di osservazione come le CCTV e che quindi è un percorso percorribile. Conferma che forse parlare di pirati nel Mediterraneo è troppo forte ma si chiede come si spiegano le differenze nella rilevazione dei dati con e senza telecamere.

Sylvie Chavroz (CRPMEM PACA-MEDAC) ribadisce che forse la parola pirati è esagerata e che i pescatori hanno cercato di utilizzare degli strumenti più selettivi per cercare di salvaguardare gli stock ma le norme

possono essere applicate se sono applicabili, si chiede se queste norme potranno essere gestite a livello regionale, con il contributo dei pescatori.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) precisa che c'è stato un aumento dei controlli, e la CE ha concordato con lo SM un piano di azione, previsto nel quadro del Regolamento Controllo per migliorare le azioni.

Marta Carreras (Oceana- MEDAC) si riferisce su quanto detto sul Mediterraneo, e concorda sul fatto che in generale è un mare diverso ma in negativo, con il 90% degli stock sovrasfruttati e una % elevata di piccole imbarcazioni. Vista la grande dimensione di questa flotta non si conoscono i dati ed occorre quindi migliorare il follow-up ma anche la gestione delle risorse stesse. Fa presente che è importante avere i dati delle catture e dei rigetti, nel Mediterraneo è fondamentale, forse non sarà necessario adottare delle CCTV, però sicuramente bisogna capire che soluzione trovare. La gestione delle specie ittiche deve essere equa, come un bene pubblico.

Il rappresentante dell'Amministrazione dei Paesi Bassi fa presente che fanno parte degli SM che vogliono usare le CCTV. La CE deve rivedere le regole per la creazione di una base giuridica per questo strumento. Per le questioni tecniche si troverà una soluzione, compresa quella relativa alla privacy. Per quanto riguarda il buy-in, ritiene ci sia bisogno forse di maggiore flessibilità nelle misure tecniche, è tuttavia preoccupato per i tempi.

Il rappresentante del CNPMM Normandie chiede come si fa a fare una media sui dati delle CCTV se tutti i pescherecci sono completamente diversi.

Il rappresentante dell'ICES- ritiene che i dati che si possono raccogliere attraverso le CCTV sono tanti e che darebbero un contributo alla ricerca. Si dice stupito della preoccupazione generale legata alle CCTV, poiché ormai sono ovunque nella vita di tutti i giorni, e in questo caso non saranno installate nelle cabine ma sulle reti. Non vede problemi ma solo opportunità.

Pascal Savouret (EFCA) precisa che le CCTV hanno lo scopo di impedire ai pescherecci di rigettare qualcosa che deve essere sbarcato. E' un mezzo che permette ai servizi ispettivi di agire. Esistono già delle camere per questioni di sicurezza, si tratterebbe di avere delle camere dove ci sono delle possibilità di rigetto. Non è un mezzo di dissuasione.

Francesca Arena ringrazia tutti per l'accesso dibattito e riassume i punti sollevati ed invita i partecipanti a consultare il sito per scaricare le presentazioni.